



Giovedì 12 novembre ore 19,00 circa sto aspettando il giocatore dei "Lupi" di turno, sono da poco finiti gli allenamenti, nell'attesa converso del più e del meno con Simone, Federico e il fratello Lorenzo. Il protagonista della mia intervista non arriva, Lorenzo si presta gentilmente di chiamarlo al cellulare in quanto la sua macchina non c'è più nel parcheggio. Mi dice che sta arrivando, era andato a cambiarsi per la cena dei "Lupi" che si sarebbe svolta di lì a poco nel capannone del carnevale, organizzata dai ragazzi della Curva. Entra sorridente ci saluta, è Sergio Noda (nella foto di Marco Bonucci), gli altri componenti del gruppetto si defilano e noi due andiamo in una stanza sotto le tribune.

-E' la prima volta che sei in Italia, che cosa ti piace di nostro paese, come ti trovi?

"Beh, l'Italia è famosa per il cibo, si mangia bene qui, adoro la pasta in particolare, mi trovo bene perché gli italiani sono molto simili agli spagnoli, sono accoglienti, hanno uno stile di vita molto simile agli spagnoli e poi qui si gioca la migliore pallavolo al mondo, davvero. Quando ero in Spagna con i miei compagni e con tutti gli altri atleti che incontravo parlavamo molto di quanto sarebbe stato bello giocare qui e adesso sono qui!!! Bello, no?"

-Come ti trovi con Julio Velasco?

"Per me è impressionante, si credo che sia il termine giusto per definirlo, è un uomo chiarissimo, quanto ti spiga le cose le capisci bene, sono tanti anni che è nel mondo della pallavolo, sa tutto di questo sport e non solo, sa molto anche della vita. Io sono il più piccolo della nazionale spagnola, con me ci parla tanto tanto di quello che può accadere al di fuori del volley, il concetto fondamentale che spesso mi dice è che se io amo la pallavolo, se voglio migliorarmi in questo sport devo fare una vita corretta, regolare solo così potrò dare il meglio di me stesso per le mie possibilità."

-Come ti trovi col gruppo della Codyeco Lupi? C'è un giocatore o un componente del team con il quale ti trovi meglio?

"Non ce n'è uno in particolare, io sono arrivato per ultimo nel gruppo, ma fin dal primo giorno un pò uno un pò un altro hanno iniziato ad aiutarmi con la lingua italiana da De Paula a Montagnani (che è il giocatore che sta un pò meno con noi, visto che fa anche il campionato giovanile) tutti mi hanno dato una mano. Per me è stato bellissimo, è la prima volta che gioco all'estero, ora sono due mesi che sono qui, a volte faccio ancora fatica ad avere un certo feeling col gruppo, con Marco sono già due o tre partite che mi sento più "sintonizzato", sento che va meglio il gioco tra lui e me."

-Perché in allenamento il fondamentale della battuta lo fai in salto e in partita batti in flot?

"E' un fondamentale che devo migliorare, ad esempio contro Isernia quando io battevo l'avversario aveva una rotazione un pò difficile per loro, Chicco mi ha detto di fare una battuta tattica e d' impegnare un giocatore in particolare. La battuta è un fondamentale sul quale devo lavorarci molto, posso migliorare, lo so, Chicco me lo dice, ma la pallavolo è un gioco molto di testa se un giorno mi fa male un ginocchio o una spalla posso giocare ugualmente perché so come compensare un malessere leggero, ma se non se la testa non è a posto questo è un problema. Lo so che il mio problema principale sulla battuta è la testa, mi preoccupa molto sull'esecuzione - gli replico che oggi invece ha battuto in salto ed ha fatto meglio - si oggi sono andato molto meglio, Chicco mi ha detto alcune cose ed anche Francesco mi ha dato dei suggerimenti, lui è molto forte su questo, devo solo allenarmi molto e pensare meno andarci più tranquillo."

-Com'è il tuo rapporto con Chicco?

"Chicco è bravo, è forte, è una persona che parla molto con me mi spiega molte cose, alcune volte forse è pignolo e ci sono dei giorni che non è facile per me sostenere il carico che mi propone, ma se fosse diverso da quello che è non mi piacerebbe, fa bene a starci addosso, altrimenti un atleta si vizia e non lavora più, sì, per me è questo il miglior modo per ottenere il massimo da noi."

-Che cosa ti manca di Cuba?

Un pò di silenzio, un sospiro:-" Di Cuba...mi manca molto del mio paese, sono tre anni che non vado là, troppi impegni tra la nazionale tra il campionato nelle squadre di club, non ho tempo, magari capitano due o tre giorni liberi, ma non posso ritornare a Cuba per così poco tempo, non mi basterebbe.

Ho gran parte della mia famiglia a parte mia madre e mia sorella che sono in Spagna, ma il resto è all'Havana. Che mi manca? Mi manca la gente i profumi del mio paese, gli amici mangiare insieme a loro, però riesco a non pensarci molto, qui ho un sacco d'impegni che mi tengono occupata la mente, il lunedì è il giorno in cui la testa mi va là.

Il lunedì di solito riposo, poi esco la sera con qualche giocatore della squadra, sono stato a Pisa, Firenze belle città mi sono piaciute, ma a volte preferisco riposare, sono molto stanco e voglio iniziare la settimana di allenamenti riposato".

-Sei fidanzato?

"No, ora no, avevo una ragazza ma non era semplice lei a casa in Spagna ed io sempre in giro per il mondo per i molti impegni sportivi, ci sono dei periodi in cui ti ritrovi in un villaggio sportivo dove non fai altro che giocare mangiare e dormire e poi di nuovo giocare mangiare e dormire, non è facile, e lo è tanto meno da capire per una ragazza che ha un rapporto con una atleta che fa questa vita, così abbiamo deciso ognuno di fare la propria strada.

Ora ho solo un obiettivo essere il miglior giocatore che le mie possibilità mi permetteranno di diventare, fin da piccolo sognavo di giocare a pallavolo qui in Italia, adesso ci sono.

Ho iniziato che avevo otto anni, con l'insegnante di ginnastica che avevo a scuola, era un allenatore di pallavolo, gli dissi che mi sarebbe piaciuto imparare a giocare e così è stato.

Ora non potrei vivere senza questo sport e il giorno che non mi piacerà più, che non mi diventerò più non riuscirò più a giocare, ma non credo che sia facile che questo possa accadere."

-C'è differenza tra il volley spagnolo e quello italiano?

"Certo, ce n'è molta differenza, non tanto per i giocatori, anche se il livello è molto più alto qui che in Spagna e mi riferisco alla A2, non parliamo della A1 che quello è il campionato più forte del mondo!

Al livello di A2 in Spagna è possibile che ci siano due o tre squadre che potrebbero giocare qui in Italia, il resto no.

Ma la differenza sostanziale sono gli sponsor, in Spagna ci sono pochissime aziende che investono in questo sport, la televisione da pochissima visibilità, può capitare che ci sia una grande partita a pochi chilometri da casa tua e che tu non lo sappia perchè non viene pubblicizzata, i media danno spazio solo al calcio e poi un pò al basket, per il resto è poca cosa."

-Qui il pubblico ti piace?

"Sì molto, a tutti i giocatori piace avere tanto pubblico, ti può far sentire il miglior giocatore del mondo, ho avuto anche l'opportunità di parlare con alcune persone di Santa Croce mi fa piacere incontrarli, sentire i loro pensieri, per tutti i giocatori è così, no?"

-Sei un ragazzo forte e determinato caro Sergio, ti auguro buona fortuna.

"Ti ringrazio, spero sia così!"

Ci alziamo dalla panchina della stanza, usciamo e c'incamminiamo verso l'uscita del palazzetto, continuiamo a parlare, stavolta è Sergio a farmi qualche domanda, parliamo del più e del meno fino a quando incontriamo un

gruppetto di facce note: Ricardo, Francesco, Paolo Emilio e Marco Dani.
Andiamo tutti insieme, a piedi, alla cena dedicata ai "Lupi" che sta per avere inizio, alla prossima!

Diana Fiorini

scritto da **Daianfioren**